

Governance . A Milano esperti si confrontano sulla situazione determinatasi con l'ingresso importante dei fondi nel capitale

Voto di lista alla prova di nuovi rapporti di forza

Antonio Criscione

Se per il prossimo Cda di Unicredit, come annunciato ieri dall'Ad, Jean Pierre Mustier, avrà 15 componenti, con limiti di mandati, intanto la governance della Banca è tornata anche, come esempio positivo, anche in un convegno organizzato dai Dottori commercialisti milanesi, sul voto di lista. Nel caso di liste "corte" come quelle che presentano in genere gli investitori istituzionali, infatti, già al precedente rinnovo, la soluzione adottata da Unicredit (di prendere immediatamente i posti vacanti dalla lista successiva a quella che ha totalizzato il maggior numero di voti), si è mostrata più lungimirante di altri casi in cui in sede di assemblea si è dovuto ricorrere ad espedienti più o meno complessi per far fronte alla situazione. Più in generale, per quanto riguarda la partecipazione nelle quotate italiane, la situazione attuale, come illustrata dal vice direttore di Assonime, Marcello Bianchi, indica che: «Aumenta la diffusione della proprietà (pur restando relativamente concentrata), aumenta la partecipazione in assemblea degli investitori e si attenua la differenza in assemblea tra azionisti di maggioranza e azionisti di minoranza». Situazione confermata anche dai dati di Unicredit, visto che, come emerso ieri gli investitori istituzionali stranieri nel capitale del gruppo, dopo l'aumento di capitale chiuso lo scorso febbraio, hanno ormai il 65 per cento. Tuttavia ricordando anche che a parte le "grandi società", dove in maggioranza gli amministratori di minoranza sono prevalentemente eletti da istituzionali. nelle altre «Le minoranze che eleggono gli amministratori sono spesso azionisti non istituzionali». Peraltro Bianchi ha posto anche il problema dell'elezione dei sindaci, ipotizzando un'iniziativa in tal senso dal Cda uscente. Nel corso del convegno, presieduto da Marco Ventoruzzo, della Bocconi, è emersa forte la diversità di prospettiva tra gli azionisti che sono interessati alla gestione della società rispetto a coloro che sono interessati a una partecipazione «nel migliore interesse possibile dei loro clienti», come ha spiegato Alessia Di Capua, di Assogestioni, che ha precisato: «Negli anni scorsi abbiamo presentato liste in un numero crescente di società: siamo arrivati a 44 liste in 34 società nell'ultimo anno, numero al quale siamo già arrivati per l'anno in corso, ma ne presenteremo ancora altre». La partecipazione dei fondi alle società, ricorda Assogestioni, passa per la via dell'engagement, del confronto continuo con le società. Un fatto la cui importanza, dal punto di vista anche degli emittenti, è stata confermata da Simone Alvaro, responsabile dell'ufficio studi giuridici di Consob, che parlando a titolo personale - ha sottolineato come dai casi da lui esaminati, le società arrivano a 200/300 incontri one to one con categorie di investitori.